

Canti sannicolesi

Minimalia

Alle querce

I

Grandi querce e possenti
che il mar ricamate
ed al parco fate corona
siete nate in un sito selvaggio
per anni solinghi
tra la sterpaglia giganti,
accolto avete pastori
e stanchi campestri viatori.
Di giardini gradite regine
ora siete
tra giochi di bimbi
e gente che cerca riposo.
Dite: "Quale stato vi piace?"
- "Il giorno solitario è lontano
ora c'è una vita diversa
con voi
che cercate tra noi
qualcosa che altrove non c'è" - .

II

Verdi querce e ramosi
che il mar coronate,
care amiche
dei miei lunghi silenzi
come me il mare voi amate.
Perché?
"Esso è vasto
e parla
di un grande mistero".

Ad una pianta

Con un seme portato dal vento
un dì nel mio giardino nascesti.
Ed io: "Com'è il destino
che qui t'ha portato
proprio ora
che sto curando questo posto!".
Da sola crescesti
senza affanno
più bella ogni anno.
S'aprono a sera i fiori
amano il buio e il fresco,
e la calura li fa chiudere
come per paura.
Ora sei cresciuta proprio tanto
ogni anno allarghi i tuoi confini
eppure da noi non hai cura.
Bella di notte
a te raffiguro
il mio pensiero
che a caso nasce
e prende grandi forme
ma a tutti si nasconde.

Nella mente
si apre
solamente.

Ad una barca

Tra le onde perduta
di un mare
che all'orizzonte sconfina
esile barchetta
a me somigli
della vita nel mare
abbandonata
da sgomento schiacciata
per troppa grandezza
ma che in lui non si confonde.

Temporale

Giace il parco sotto la calura
d'un giorno poco ventilato.
C'è un paesaggio nei fiumi
avviluppato
di un'afa che non dà frescura.

Ma da oriente viene il temporale
con il vento che sferza ogni cosa
poi la pioggia forte e rovinosa
dei teneri fiori non si cale.

La scena è subito mutata
sul poggio cielo e mar sono una cosa
la natura si scatena portentosa
in una danza sì movimentata.

Quella furia però tace assai presto
il parco torna calmo come prima
ma l'aria è fresca e brilla tutto il resto.